

1 miliardo l'anno i bambini che subiscono violenze. In aumento con la pandemia

Ben 40mila bambini in un solo anno sono state vittime di omicidio, mentre circa un miliardo ogni anno sono colpiti da violenza fisica, sessuale o psicologia. E il loro numero è in aumento con il lockdown imposto dalla pandemia in molti Paesi. Durante le fasi di emergenza, infatti, sono stati osservati picchi di chiamate alle linee di assistenza per abusi su minorenni. A lanciare l'allarme Unicef, Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) e Unesco, che sottolineano come i Paesi abbiano "fallito nel seguire strategie stabilite per proteggerli". Il nuovo «Rapporto sullo Stato Globale sulla Prevenzione della Violenza contro i Bambini 2020», primo del suo genere, traccia un profilo dei progressi fatti in 155 paesi. Ne emerge che, mentre quasi tutti i paesi (88%) hanno leggi chiave per proteggere i bambini contro la violenza, in meno della metà (47%) sono state forte-

mente rafforzate. Di fatto, la violenza sui minori non si arresta, e in troppi casi arriva fino a provocarne lesioni, disabilità e morte. Il rapporto include le prime stime globali mai raccolte sugli omicidi che riguardano specificamente i bambini e i ragazzi sotto i 18 anni: nel 2017, sono stati circa 40mila. Un trend che rischia di aumentare in questi mesi di emergenza Covid-19. "Lockdown, scuole chiuse, restrizioni alla libertà di movimento - spiega Henrietta Fore, direttore generale Unicef - hanno lasciato troppi bambini bloccati con coloro che li maltrattano, senza gli spazi sicuri che le scuole normalmente avrebbero offerto. È urgente ampliare gli sforzi per proteggere i bambini in questi periodi e non solo".

Sa. Ma.

Se guardiamo ai dati Istat sull'andamento occupazionale relativi al primo trimestre 2020, troviamo conferma del "cronico" differenziale esistente tra donne e uomini nel nostro Paese. Il tasso occupazionale femminile (fascia d'età 15-64 anni) resta fermo intorno alla metà circa delle forze potenziali, 49,8% rispetto al 67,9% degli uomini. Una condizione che sommata alle altre disparità e difficoltà esistenti nel mercato del lavoro - divario retributivo, conciliazione e condivisione dei carichi di cura, maternità, determinano una carriera lavorativa ad intermittenza con conseguenti ripercussioni sulle condizioni economiche anche al momento della pensione. La maternità, come accennato, pur essendo tutelata dalla legge, rimane, una delle cause principali di allontanamento delle donne dal mondo del lavoro. Sono le donne, infatti, che ancora oggi si sobbarcano quasi per intero la cura dei figli e sono costrette spesso a rinunciare al posto di lavoro. Questo è il quadro che emerge anche dalla nuova "Relazione annuale sulle convalide delle dimissioni e risoluzioni consensuali delle lavoratrici madri e lavoratori padri - Anno 2019", presentata ieri in video-conferenza, a cura dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL), in collaborazione con la Consigliera nazionale di Parità Francesca Cipriani. Nel 2019 - si legge nel Report - sono stati complessivamente emessi 51.558 provvedimenti di convalida, in

Le lavoratrici madri restano al primo posto nella classifica di chi rinuncia al lavoro

numero leggermente superiore (+ 4%) rispetto ai 49.451 del 2018. Le convalide hanno prevalentemente interessato lavoratrici e lavoratori di nazionalità italiana. Il loro numero, pari a 43.101 (in aumento rispetto ai 41.335 del 2018), equivale infatti a circa l'84% del totale (percentuale in linea con quella del 2018). Contenuti, invece, sono stati i dati relativi agli extracomunitari e ai cittadini comunitari, il cui numero equivale, rispettivamente, a oltre il 10% e a circa il 6% del totale. Il dato delle convalide ri-

guarda in maggioranza le lavoratrici madri (73%) con 37.611, percentuale equivalente a quella dell'anno precedente (73%, pari a 35.963), mentre il numero dei lavoratori padri interessati alle convalide sono stati 13.947, pari al 27% del totale, anch'essa equivalente a quella del 2018 (13.488). Per quanto riguarda i dati riferiti alle motivazioni delle dimissioni, la più frequente è rimasta la difficoltà di conciliare l'occupazione con la cura dei figli, in 20.730 casi (20.212 nel 2018), pari a circa il 35%

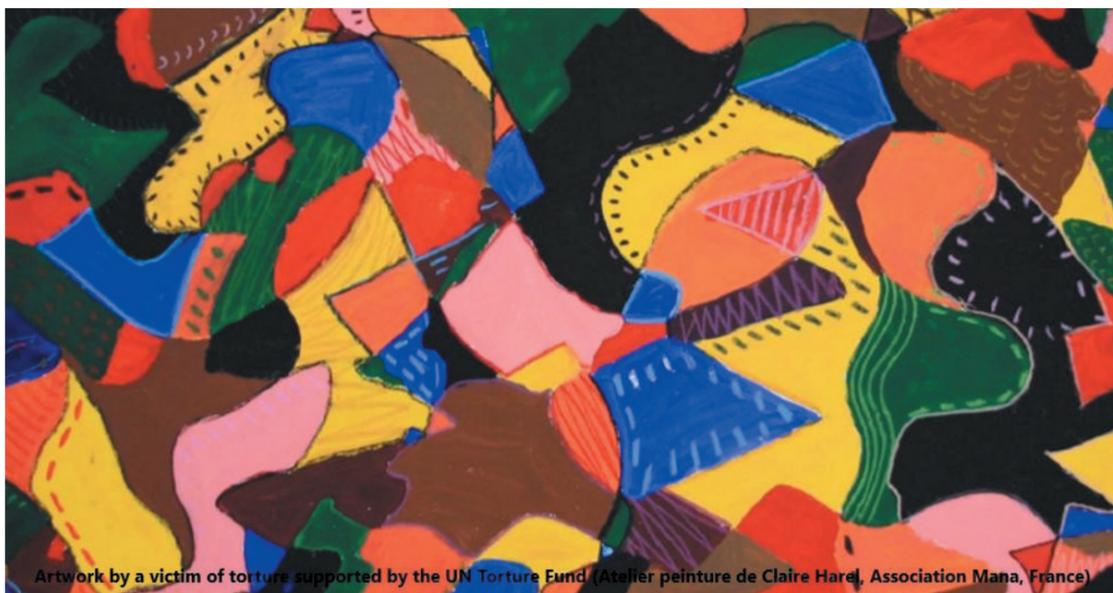
del totale, insieme al passaggio ad altra azienda (pure sul 35% circa), seguita dall'assenza di parenti di supporto in 15.505 casi (15.385 nel 2018), pari al 27% del totale, dall'elevata incidenza dei costi di assistenza al neonato (asilo, baby sitter ecc.), in 4.260 casi (3.907 nel 2018), pari a circa il 7%, e mancato accoglimento al nido in 965 casi (920 nel 2018), pari al 2% del totale, percentuale identica a quella del 2018. Come per gli anni precedenti, le convalide hanno per la maggior parte - il 60% circa

del totale - interessato lavoratrici e lavoratori con un solo figlio o in attesa del primo, anche se consistente si è confermata la percentuale - oltre il 33% del totale - di lavoratrici e lavoratori con 2 figli. Un quadro significativo che dimostra, ancora una volta, come ad abbandonare il posto di lavoro siano quasi sempre le donne e che la carenza di flessibilità nell'organizzazione del lavoro resti, insieme a quella dei servizi di supporto per l'infanzia, uno degli ostacoli principali alla salvaguardia del posto di lavoro. Non

parliamo del fenomeno delle "dimissioni in bianco" che, anche se invisibile, resta sicuramente presente. Come Coordinamento nazionale donne Cisl, richiamiamo ancora una volta il Governo ad avere più coraggio nell'approntare strategie di rilancio del lavoro femminile, della maternità e soprattutto della condivisione della cura familiare ancora troppo sbilanciata sulle donne. Il Family Act della Ministra Bonetti, approvato di recente dal Consiglio dei Ministri, come abbiamo già detto, rappresenta un buon punto di partenza ma va necessariamente migliorato e attuato in tempi più rapidi, altrimenti si rischia di comprometterne l'efficacia. Se vogliamo tutelare e proteggere il lavoro delle mamme lavoratrici e sostenere il desiderio di maternità delle coppie, occorre investire, da un lato, in servizi più adeguati alle esigenze delle famiglie, ma è necessario dall'altro promuovere forme di organizzazione del lavoro più flessibili, soprattutto attraverso incentivi alla contrattazione, facendo in modo, sulla base anche dell'esperienza relativa al lavoro agile durante il periodo di lockdown, che la flessibilità riguardi tanto le lavoratrici quanto i lavoratori, anche nei momenti in cui bisogna conciliare l'attività lavorativa con le responsabilità genitoriali. Utilizzare la flessibilità al solo scopo di aiutare le madri lavoratrici equivale a tenerle sempre più lontane dai luoghi di lavoro. Niente di più sbagliato!

Liliana Ocmin

conquiste delle donne



Artwork by a victim of torture supported by the UN Torture Fund (Atelier peinture de Claire Harel, Association Mana, France)

Domani è la Giornata Internazionale ONU a sostegno delle vittime di tortura. Un appuntamento per fermarci a riflettere su questa pratica disumana e disumanizzante ancora diffusa. Riflettere non è una perdita di tempo, ma serve a conoscere, capire e agire

Protocollo Abi/Sindacati per agevolare il rimborso dei crediti da parte di donne vittime di violenza

La violenza di genere, purtroppo, è assolutamente trasversale e non conosce confini, attraversa generazioni e classi sociali, nazionalità e religioni, e non si ferma, come abbiamo potuto constatare, neanche quando a fermarsi è il mondo a causa della pandemia da Covid-19. Molte donne hanno visto aumentare il rischio di violenza per via del lockdown e per il fatto che spesso l'obbligo di restare a casa ha coinciso con la convivenza sotto lo stesso tetto con l'autore della violenza stessa. La violenza di genere va combattuta con tutti gli strumenti a nostra disposizione che rafforzino la tutela delle vittime, siano essi azioni di sensibilizzazione oppure accordi o leggi che rendano le pene più severe per i carnefici e facilitino il recupero e il reinserimento sociale delle vittime. In questo contesto, la First Cisl, Federazione

di Banche, Assicurazioni, Authorities e Riscossione Tributi, si è fatta promotrice, lo scorso autunno, unitariamente con gli altri sindacati del Settore Bancario, di un Protocollo per la sospensione delle rate dei mutui e dei prestiti per le donne vittime di violenza inserite in percorsi di protezione certificati. Un Protocollo - afferma Elisabetta Artusio, Resp. nazionale Donne e Politiche di Parità della First Cisl - che diventa ancora più importante in questa fase in cui all'emergenza sanitaria si associano le enormi incertezze causate dalla chiusura di molte attività produttive e le incognite e difficoltà legate alla fase di riapertura. Il protocollo è consultabile e scaricabile dal sito della First Cisl Nazionale al seguente indirizzo: https://intranet.firstcisl.it/mediadms/pdf/web/file_viewer.php?idfile=2755.

L.M.